

Assemblea alle ore 9,30 all'Aula Magna

# Manifestazione FGCI sul problema droga

Parlerà il segretario regionale dei giovani comunisti Marisa Nicchi - Incontro del sindaco con gli operatori sanitari

GROSSETO — Questa mattina tutti gli studenti degli istituti superiori della città si asterranno dalle lezioni per partecipare alla manifestazione che si terrà alle ore 9,30 nell'aula magna della scuola media di Piazza De Maria dove parlerà la compagna Marisa Nicchi, segretaria regionale della FGCI.

Questa giornata di lotta, promossa dalla federazione giovanile comunista, si innesca, concludendola, nella settimana di iniziative particolari svolte dai giovani comunisti grossetani davanti alle scuole, nelle fabbriche, nei quartieri del centro storico cittadino sui problemi della droga. Questa mattina, infatti, la FGCI proporrà a tutti gli intervenuti di firmare la petizione contro la droga, che ieri aveva già raccolto 4.000 firme, da inviare al Comune, al provveditorato agli studi e al consorzio socio-sanitario per invitarli ad assumere idonee iniziative al fine di u-

n'opera di informazione e di prevenzione attraverso la costruzione di precisi punti di aggregazione, contro il diffondersi del preoccupante fenomeno.

Una mobilitazione e un confronto fra i giovani e la popolazione che viene a cadere in un momento quanto mai attuale dinanzi alla tragica morte di Silvana Falaschi, la ragazza 23enne di Orbetello stroncata a seguito di una iniezione micidiale di eroina.

Interrogativi e preoccupazioni si intrecciano a Orbetello e in tutta la Maremma, in merito a questa triste vicenda che vede altre due giovani vittime della droga, Remo Arienti e Paola Falaschi, in carcere con la pesantissima accusa di omicidio colposo e omissione di soccorso, da inviare al Comune, al provveditorato agli studi e al consorzio socio-sanitario per invitarli ad assumere idonee iniziative al fine di u-

della dinamica che ha portato alla morte di Silvana Falaschi, che vengono fuori sconcertanti particolari riguardanti l'acquisto, in pieno centro a Grosseto, della dose di eroina, del tipo «brown», da uno spacciatore mai visto prima.

Chi è? Da dove viene? Gli spacciatori sono tutti sconosciuti? E' possibile che le autorità inquirenti, le forze dell'ordine non siano in grado di conoscere e sapere chi spaccia e chi si «ingrassa» su questo turpe mercato?

Fratanto, mentre a Grosseto per iniziativa del consorzio socio-sanitario e grazie ad un finanziamento di venti milioni della Regione è in fase di realizzazione un centro di assistenza per i tossicodipendenti, questa mattina a Orbetello il sindaco compagno Voncher presiederà una riunione di tutti gli operatori sanitari

P. Z.

## Come vivono i giovani nelle città toscane / 2 - Lucca

Dal nostro inviato

LUCCA — Bell'arcipelago dei giovani l'isola di Lucca odora d'incenso e di cera, nella città da sbadiglio a vent'anni si vive all'ombra del campanile. Azione Cattolica, PUCI, GESCI, ACLI, Gioventù Aclista sono le sigle dell'impegno giovanile cattolico; dove non arrivano queste c'è l'organizzazione senza nome intorno alla parrocchia, all'oratorio, al parroco. Nella fioritura cattolica manca il frutto dell'intransigenza e dell'integralismo programmatico: Comunione e Liberazione non è mai riuscita ad attecchire nella città delle mura. E già questo è un segno.

Per il giovane l'approdo al grande lago dell'organizzazione cattolica è un fatto scontato, raramente il frutto di una scelta meditata tra più alternative. Si diventa giovani cattolici così come a età fissa si va a scuola, si guida l'auto e si vota. A Lucca accanto alla scansione della vita imposta dai grandi appuntamenti del vivere civile hanno valore altre date e altri appuntamenti, quelli del vivere religioso appunto. Si comincia con le lezioni di catechismo e si finisce con le lezioni di catechismo; durante il ciclo si cambia di posto e dalle panche dell'oratorio si passa dietro la scrivania; da «discepoli» si diventa «maestri». Sfuggire a questo iter comporta prezzi altissimi: per i più giovani è praticamente impossibile avendo l'emarginazione come unica umiliante alternativa.

Per i più maturi le possibilità di «fuga» sono più ampie ma corrono comunque entro binari rigidi: si può decidere di respingere il grande abbraccio della chiesa e intraprendere la palude del disimpegno o al contrario fare la scelta dell'impegno anche sul terreno sociale e politico. C'è chi riesce a non recidere i legami con la chiesa e allargare la propria sfera di impegno, ma sono casi.

Per la grande massa vale la logica del rifiuto del politico e del partitico, ma non si smarrisce del tutto la possibilità di confronto e di dibattito soprattutto interno. Il grande lago cattolico non è una palude stagnante; ci sono correnti che si muovono sotto lasciando pochi segni visibili. Saperli cogliere è privilegio di pochi; non tutti quelli che da anni si perdono dietro la «questione cattolica lucchese» ce la fanno, soprattutto il mondo giovanile rimane nell'ombra.

Anche gli stessi cattolici non riescono spesso a guardarsi fino in fondo e a capirne e spiegarne. Negli ultimi tempi si parla di rifiuto. Non tanto sull'onda della suggestione dell'ennesima moda culturale ma sulla base di dati di fatto. Il dibattito e il confronto un tempo vivaci



# Spira vento di riflusso sulla fioritura cattolica

Il dibattito tra i gruppi giovanili cattolici è caduto di tono e ha perso lo smalto di un tempo - Tutto frutto degli interventi della curia? L'ascesa dell'Azione Cattolica - Il rifiuto del politico e del partitico e i legami con la DC - Scarse proiezioni esterne e scarso rapporto con la realtà e le iniziative dei gruppi giovanili non cattolici

tra gruppi di giovani cattolici, negli ultimi anni sono caduti di tono e, i vari centri che ne erano l'anima stentano a trovare agganci al di fuori dell'ambito religioso con la sfera sociale e politica. E' il frutto — si dice — della repressione delle gerarchie ecclesiastiche: mai interventi pesanti o provvedimenti appariscenti, ma tanti piccoli e continui richiami, discrete interferenze, qualche spostamento per i preti meno allineati: la strategia del logoramento.

## Crisi delle parrocchie

All'ultimo convegno ecclesiale dei giovani ad esempio il dibattito è stato troncato nel momento più caldo. Prima della fine degli interventi il vescovo monsignor Giuliano Agresti presentò il documento conclusivo: una scorrettezza evidente, «colta da Gioventù Aclista, l'organizzazione meno allineata del panorama cattolico lucchese: ne nacque uno scontro e alla fine passò la linea del vescovo,

per altri versi dimostratosi «aperto», sceso in prima persona in campo a difendere il suo operato.

Piccole scaramucce seguono però di un cambiamento di china. E' un fatto che i centri più vivaci come quello della parrocchia di San Paolino abbiano perso grinta e smalto approdando verso forme più grigie di iniziativa. Le ACLI, Gioventù Aclista e l'AGESCI sono sempre più spinte ai margini del discorso pastorale, l'operazione è completata dal rafforzamento dell'Azione Cattolica, pupilla degli occhi dei monsignori di curia. E' una scelta precisa delle gerarchie: l'Azione Cattolica, per la sua stessa natura di organizzazione eminentemente ecclesiale, è più controllabile, manovrabile delle ACLI o di Gioventù Aclista, organizzazioni meno disposte a assecondare qualsiasi iniziativa anche per la presenza di lavoratori al loro interno.

L'operazione mette in crisi anche la parrocchia. Sono ancora molti i giovani che la frequentano e le sue strutture costituiscono sempre il primo potente veicolo di ag-

gregazione giovanile in un panorama di desolante assenza della proposta e dell'interazione pubblica. Ma la parrocchia è in crisi a livello ideale e in questa fase della vita del cattolicesimo lucchese sembra svolgere sempre più un ruolo subalterno, di stampella dell'associazionismo.

E' il grande momento dell'Azione Cattolica dunque, rilanciata a livello nazionale sull'onda dell'entusiasmo per la vitellata e la presenza del Papa polacco. L'appoggio delle gerarchie è determinante e fa nascere una specie di conformismo cattolico. Potrebbe rientrare in questo quadro pianito anche l'assenza di Comunità e Liberazione. Anche questa sarebbe una scelta della curia preoccupata per l'equilibrio del mondo cattolico lucchese e decisa a stroncare l'ingresso di una forza dirompente. Scontri, modificazioni e battaglie non si notano molto in città; tutto rimane nel chiuso delle parrocchie o nelle stanze dell'arcivescovado, la chiesa facilita questo atteggiamento sotterraneo anche fra i giovani.

La scarsa proiezione esterne difficilmente escono dalla cornice del dibattito sui massimi sistemi o dell'intellettualità religiosa. C'è il rifiuto netto della politica e dei partiti e i giovani sembrano apprezzare molto la scelta, nella diocesi si fa sempre più strada l'esigenza di una chiusura nella delle organizzazioni religiose a tutti i partiti compresa la DC.

## Gli obiettivi della curia

La curia appoggia con discrezione l'operazione che riscalda i rapporti sotterranei tra la chiesa lucchese e la DC. Si raggiungono due obiettivi in una volta: da una parte si accoglie l'esigenza fortemente sentita dai giovani del rifiuto di qualsiasi «strumentalizzazione» e dall'altra si coglie il risultato di sempre: il giovane allevato in questa scuola al momento della scelta difficilmente sfugge all'abbraccio con la DC.

Ne rimangono danneggiati non tanto gli altri partiti ma l'idea stessa dell'impegno po-

litico e il confronto tra proposte diverse. I giovani vengono così sospinti su un terreno di pseudo agnosticismo politico che non equivale però al qualunquismo: è la posizione di chi crede di porsi al di sopra delle parti in un'altra dimensione che in questo caso è quella religiosa.

Illuminante il caso della marcia per la pace organizzata dai giovani cattolici. La FGCI lucchese si dichiarò disposta a partecipare all'iniziativa condividendo l'impostazione complessiva, ma ai giovani comunisti fu risposto con garbo che non era il caso perché la manifestazione doveva conservare il suo carattere religioso. Dice molto anche l'atteggiamento di quei giovani cattolici che durante un corteo sfilarono con bandiere trasparenti.

Questa impostazione facilita l'allontanamento dei giovani cattolici dalla vita della città e dalla gran massa dei coetanei, tutto quell'esercito che la domenica va a riempire le discoteche di periferia o che sciamano per via Fillungo a orari fissi; ad esempio dell'arena Europa che chiude e lascia i giovani a secco di film di una certa qualità (a Lucca nel cinema regna il porno) o della lotta al quartiere della Fratta per il recupero dell'ex canile e dell'ex caserma dei vigili del fuoco per farne centri di vita associativa. I giovani cattolici non si interessano di questi. Preferiscono dedicarsi a altri impegni come l'assistenza agli anziani o la scuola troppo sbrigativamente considerata terreno indiscusso delle assistite.

Forse anche queste sono scelte precise, ma qualcuno ne dubita. Paola Taddeucci ad esempio; dopo essere stata per anni impegnata nella vita della sua parrocchia Paola si è iscritta alla FGCI. Dice: «l'incapacità dei giovani cattolici di incidere nella realtà cittadina non è una scelta ma un segno di debolezza. Del resto i giovani aderiscono quasi fatalmente all'organizzazione cattolica trovando strutture collaudate e funzionali, ma le cose cambiano quando le strutture non ci sono e devono essere costruite, allora anche tra i giovani cattolici l'adesione cade subito».

Il peso della tradizione e del senso comune ripara il comune le falte. Tutto contribuisce a rafforzare un clima che spinge i giovani verso la chiesa; le tensioni sociali attuate da un'economia mormera che tampona le falte della crisi, la mancanza di poli di aggregazione giovanile che non siano le parrocchie, l'assenza dell'immigrazione, la stabilità demografica, una mentalità statica, come poche altre.

Daniele Martini

Dopo la presentazione di ieri

# Aperta la discussione a Pisa sul bilancio

Il documento programmatico passa al dibattito dei cittadini e delle forze economiche e sociali della città - Le scelte di fondo del piano di spesa

PISA — Si è aperta a Pisa la discussione sul bilancio 1979 del Comune: la relazione presentata ieri in consiglio comunale dell'assessore alle finanze, passerà ora al vaglio delle forze politiche, degli enti cittadini e della popolazione chiamata a confrontarsi con le aride cifre delle entrate e delle «uscite» delle assemblee e dei consigli di circoscrizione.

Il comune di Pisa prevede di spendere in quest'anno circa 29 miliardi e mezzo. Non sono poi tanti, anzi, sarebbero assai pochi rispetto alle necessità. Lo ha fatto capire l'assessore Di Donato ieri mattina durante la sua relazione: «per ciò che riguarda l'ordinaria amministrazione alla certezza della entrata la riscuoto una forte restrizione nelle possibilità di spesa».

Quindi i soldi sono pochi ma quelli che ci sono bisogna spenderli facendo funzionare i servizi: «perché il bilancio per la sua parte della spesa corrente, divenga un reale strumento di attuazione

dei contenuti del programma del quinquennio, ha detto l'assessore. «E' necessario sciogliere il nodo dell'efficienza della macchina comunale. Questo nodo — ha aggiunto Di Donato — è politico ed organizzativo insieme».

Il bilancio di previsione è un momento centrale della vita del Comune, rappresenta un'occasione per compiere scelte che permettano di intervenire nella stessa situazione economica attraverso gli investimenti pubblici e per affrontare ancora una volta i nodi delle attività produttive pisane. Per questo la relazione della giunta fa riferimento esplicito ad una contrattazione con la Piaggio per discutere la localizzazione degli investimenti.

Nulla da eccepire per i grandi mobili, quelli dei maggiori centri: i loro affari li trattano normalmente durante tutta la settimana, hanno dipendenti che non possono certo far lavorare di domenica. Ma per i piccoli artigiani, per le imprese a

te l'opera di programmazione degli enti locali.

Da parte del Comune, con la maggiore libertà nel contrarre mutui lasciata dalla nuova legislazione (la cassa depositi e prestiti interverrà a Pisa con 7500 miliardi in tre anni), una particolare attenzione è posta nel settore degli investimenti.

Su questo argomento ha parlato il vicesindaco Bertelli, con una lunga relazione dedicata interamente ai piani pluriennali di attuazione. Una parte consistente degli investimenti sarà indirizzata verso l'edilizia. Nel quadriennio verranno costruiti da parte degli IACP 122 alloggi nuovi e 44 dalle cooperative ed imprese utilizzando i finanziamenti per l'edilizia agevolata.

Per il recupero del patrimonio edilizio esistente sono stati ottenuti e quindi saranno utilizzati nel primo triennio 700 milioni per l'edilizia sovvenzionata ed oltre un miliardo per quella convenzionata.

La chiusura domenicale avrebbe rappresentato un grosso problema. Nello specifico gran parte dei 15 mobili della Casentino legni propri affari al turismo nella zona. La domenica e i giorni festivi cioè arriva gente da fuori provincia e addirittura da fuori regione. E' problematico pensare di far prosperare un'attività basata sul turismo del sabato e della domenica negli altri giorni della settimana.

Da qui la protesta dei mobili della zona, non solo di quella aretina. I mobili di Fossacco e Cascina hanno addirittura presentato ricorso al TAR, senza esito. Anzi,

Nel Casentino costituito un comitato della Confesercenti

# Per la chiusura domenicale protestano i mobili

AREZZO — Devono essere aperte alla domenica le mostre e le esposizioni di mobili? I sindaci del Casentino ci hanno pensato un po' e poi hanno detto di no, scatenando la reazione dei mobili.

Si è costituito un comitato mobili della Confesercenti, qualcuno per protesta ha tenuto egualmente aperto, becchendosi la relativa multa, ma alla fine i comuni del Casentino sono ritornati sui loro passi. Apertura alla domenica ma divieto di concludere affari. A questa decisione sono giunti tutti i comuni della zona meno quelli di Poppi e Castel San Niccolò.

La questione era stata aperta dal Dpr 616 che stabilisce di attribuire ai comuni

le funzioni amministrative relative alla fissazione degli orari d'apertura e chiusura dei negozi e delle altre attività di vendita al dettaglio sulla base dei criteri stabiliti dalla Regione. I sindaci su questi criteri a scatenare le polemiche. La Regione, infatti, stabilisce che per le mostre dei mobili di tutta la regione valgono gli stessi orari dei negozi; quindi domenica chiusi.

Nulla da eccepire per i grandi mobili, quelli dei maggiori centri: i loro affari li trattano normalmente durante tutta la settimana, hanno dipendenti che non possono certo far lavorare di domenica. Ma per i piccoli artigiani, per le imprese a

conduzione familiare o quasi, la chiusura domenicale avrebbe rappresentato un grosso problema. Nello specifico gran parte dei 15 mobili della Casentino legni propri affari al turismo nella zona. La domenica e i giorni festivi cioè arriva gente da fuori provincia e addirittura da fuori regione. E' problematico pensare di far prosperare un'attività basata sul turismo del sabato e della domenica negli altri giorni della settimana.

Da qui la protesta dei mobili della zona, non solo di quella aretina. I mobili di Fossacco e Cascina hanno addirittura presentato ricorso al TAR, senza esito. Anzi,

L'assessore Arata, socialista, in seguito a queste proteste ha ribadito, richiamandosi alla delibera del consiglio n. 335 del giugno 1978, che non si può escludere la domenica devono restare tassativamente chiuse. La Confesercenti ha cercato di aggirare l'ostacolo ricordando che la Regione può solo indicare criteri e non regolamentare gli orari. In questo modo negli ultimi giorni, come già ricordato, quasi tutti i comuni della zona hanno stabilito l'apertura domenicale, senza però contrattazioni.

In un suo documento il PCI del Casentino, chiede che venga modificata la legge quadro nazionale 558, che

imponesse la chiusura nei giorni festivi. «Questa legge — si legge nel documento — favorisce, come nel caso dei mobili, i grossi centri commerciali delle aree urbane e non tiene sufficientemente conto delle esigenze dei piccoli centri».

**Diffida**

Il compagno Mario Rutolo della sezione di Salviano (LI) numero 0992096. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del partito.

Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

# LEONE AGOSTINI

**GRANDI IMPIANTI PER COMUNITA'**

Via Aurelia Nord 266  
Tel. (0594) 51756  
VIAREGGIO

---

# SPENDI BENE IL TUO DENARO!

## PER GLI SPOSI FUTURI PER RINNOVARE LE LUCI

# RACO LAMPADARI

PONTEREDERA - VIA TOSCO ROMAGNOLA - TELEFONO 0587/54222

## SCONTI - FACILITAZIONI - ASSORTIMENTO - INTERPELLATECI!

HI-FI TV COLOR ELETTRODOMESTICI \* HI-FI TV COLOR ELETTRODOMESTICI \* HI-FI TV COLOR ELETTRODOMESTICI \* HI-FI TV COLC